

Confinazioni della Foresta del Cansiglio – Regione autonoma FVG 1965

L'altopiano del Cansiglio costituisce un territorio i cui confini sono stati descritti fin da antichi documenti. Nel primo di questi, il diploma dell'imperatore Berengario I del 923 d.c., del *Casillo* (Cansiglio) se ne menzionavano anche gli estremi che lo racchiudevano: "*Monte Petracisa, Monte Crux Ferrea, Monte Cavallo e Lago Lapacinense*". Ebbene i primi due, associati nell'interpretazione agli odierni siti della *Crosetta* e del *Croseraz*, costituiscono riferimenti topografici riguardanti la confinazione qui considerata.

Le comunità che circondano l'altopiano hanno sempre ambito allo sfruttamento delle risorse presenti in Cansiglio, in particolare dei suoi pascoli. A tale scopo diverse furono le controversie insorte tra le stesse; qui ha interesse menzionare quelle che hanno avuto come protagoniste quelle del versante friulano. Due tra queste: quella che portò al lodo arbitrale affidato a Pietro Memo, Podestà e Capitano di Treviso nel 1471, che negò ai polcenighesi diritti in Cornesega e Valmenera, e quella del 1614 che, invece consentì agli abitanti delle stesse comunità un temporaneo impossessamento dei pascoli delle località citate.

Venendo ai tempi della confinazione qui esaminata occorre ricordare che, al pari della Serenissima quando pose il vincolo sull'utilizzo dei legni del Bosco d'Alpago, anche lo Stato italiano con la demanializzazione della foresta del Cansiglio andò a delimitarne i confini comprendendo aree che ricadevano sotto l'amministrazione di enti territoriali diversi: le regioni del Veneto e Friuli Venezia Giulia, le province di Treviso, Belluno e Udine e i comuni, di Fregona, Farra d'Alpago, Tambre, Budoia, Polcenigo e Caneva. La gestione della foresta era unitariamente affidata all'Amministrazione Forestale dello Stato. Con l'avvento della Repubblica italiana e la costituzione delle regioni a statuto speciale le cose mutarono. Con la l.cost.1/1963, all'art.4, in materia forestale si attribuiva potestà legislativa alla regione e con la successiva l.958/1965 si stabilirono le norme di attuazione dello Statuto speciale della



Regione Friuli-Venezia Giulia in materia di patrimonio indisponibile. La parte orientale della foresta del Cansiglio, compresa nel territorio friulano, venne così trasferita al patrimonio indisponibile di quella regione che per la sua gestione istituì un proprio Corpo Forestale.

La parte scorporata si estendeva per circa 1.550 ettari, e interessava sostanzialmente il versante orientale dell'altopiano, approssimativamente tra il Passo della Crosetta e il Monte Croseraz. L'area era tutta ricoperta da bosco, tranne margini di pascolo in Pian Cansiglio, Cornesega e Valmenera. La parte sommitale a nord-est comprendeva due piccole, separate, particelle della foresta

confinata nel 1874/75. In seguito ai provvedimenti normativi descritti si provvide a delimitare con apposita segnaletica l'area scorporata. Le caratteristiche furono le stesse adottate in occasione della confinazione dell'Ottocento; segnava bianchi e neri, con occhielli dei medesimi colori in corrispondenza della presenza di cippi riportanti il solo numero d'ordine progressivo. Qui sotto un'immagine della segnaletica e di un cippo della nuova confinazione.



Nel collocare i termini si fece talvolta riferimento alla presenza di precedenti cippi di confine di natura amministrativa. Due esempi nelle immagini sotto riportate.



A richiamo di quanto detto inizialmente, il primo dei termini venne posto alla Crosetta, in corrispondenza del cippo 28FN, uno degli ultimi, il 120°, collocato sul Monte Croseraz associandolo al cippo 220FN1875.

